

# Skille

info@skille.it

# La sostenibilità si deve misurare Un solo standard contro falsi green

## Storie e visioni della nuova economia

Presentare **performance** corrette di **attività Esg** è essenziale per le **piccole e medie imprese** per attrarre **risorse** da investire. Ma occorre avere **parametri** oggettivi e saperli **indicare** correttamente. **Non è sempre così**

di **Simone Casiraghi**

### LA TRANSIZIONE VERDE CHIEDE PIÙ FINANZA ESG

Grande è la confusione sotto il cielo della sostenibilità. Misurare, valutare e confrontare un'impresa per il suo valore di coerenza con i criteri Esg (Environmental, Social, Governance) è impossibile, ognuna ha un metro diverso.

Per dare solo un'idea della giungla metrica fra il 2007 e il 2021 al livello globale sono stati 1.047 gli autori che hanno prodotto sistemi diversi per misurare la sostenibilità, 490 i modelli definiti con una media di 35 all'anno e picchi fino a 65. Intanto si sono moltiplicate le

agenzie di rating Esg, ciascuna con un proprio modello di valutazione (rating) e il quadro si è complicato ancora: l'ultimo studio dell'Esg European Institute dice che nel 2018 erano più di 600 i rating Esg al livello globale. Il paradosso è evidente: leggere la responsabilità sociale, l'impatto ambientale i criteri di governance e integrare l'analisi in relazione oggettiva a costi e benefici in base alle informazioni dei report di sostenibilità (quando ci sono) porta quasi sempre «di fronte a visioni totalmente differenti» fra imprese: ciò che è attività sostenibile da una parte, può essere un rischio in un'altra azienda. Manca una «chiara identificazione delle

informazioni minime da riportare». E per il mondo finanziario e industriale, «che deve valutare e valutarsi secondo metriche Esg chiare e condivise è un grande problema, crea potenziali rischi di essere coinvolti in attività di greenwashing o in imprese non sufficientemente green».

Il monito non è da trascurare visto che arriva da chi per vent'anni ha governato le società in Borsa italiana di cui dodici come Ceo e capo globale dei mercati del London Stock Exchange Group. Ma Raffaele Jerusalmi, va oltre e chiama in causa imprenditori, consumatori e autorità proprio perché questa confusione, soprattutto per le pic-





cole e medie imprese, rischia di compromettere l'attenzione della finanza Esg (oggi vale già 500 miliardi di cui 31 in Italia) e far perdere l'occasione di aprire il capitale e intercettare risorse per crescere di dimensione, di sviluppo e decidere proprio destino.

«Gli investitori sarebbero quindi facilitati nella valutazione delle performance Esg e nel confronto fra le imprese. Per le autorità di controllo rendere oggettive le misurazioni Esg agevolerebbe le verifiche», spiega Jerusalmi, riducendo le false dichiarazioni. Tema su cui è scesa in campo anche l'Europa, con i suoi dati alla mano: nel 42% dei casi le affermazioni delle aziende non erano vere e quindi valutate «pratiche commerciali sleali», greenwashing, tanto da proporre modifiche alla direttiva sulla tutela dei consumatori ampliando le caratteristiche del prodotto su cui le imprese non possono più ingannare i cittadini solo per includere l'impatto ambientale o sociale con dichiarazioni di prestazioni future senza includere impegni, obiettivi verificabili e senza un sistema di monitoraggio indipendente. Che è l'altro problema. Solo in Europa la Commissione ha rilevato che oggi esistono oltre 40 rating diversi, 150 sistemi di misurazione e 450 indici Esg. La confusione sotto il cielo della sostenibilità quindi aumenta a un buon ritmo.

Anche perché «oggi per valutare un'impresa o la sostenibilità di un investimento nel medio-lungo periodo non basta più guardare ai soli dati finanziari. Le decisioni sui pia-

internazionali, come Sasbe Gri, le lacune nell'utilizzo di queste informazioni sono ancora vaste». Gli standard sono la base del suo lavoro, il secondo passo è stato la selezione e l'allineamento di 21 fattori Esg più ricorrenti e più condivisi dai sistemi di rating, e dai 17 Goals Onu «vista la loro importanza universale». La tecnica della content analysis ha poi collegato i 21 fattori Esg con 137 criteri di misurazione di ogni dimensione Esg, a loro volta suddivisi per indicatore specifico sui tre Esg: ne è nata una matrice di allineamento (alto, medio, basso) che valuta, per esempio e in estrema sintesi, fattori come l'uso e tipologia di materie prime, il tipo di energia, da fonti rinnovabili o fossile, l'utilizzo dell'acqua e le risorse idriche, la localizzazione degli impianti o il numero di progetti per la tutela ambientale (biodiversità), livello e natura di ogni emissione per ogni tipo di gas liberato, la compliance ambientale fino alle misure di impatto sociale sia sulla comunità sia sui dipendenti (formazione, welfare, retribuzioni, pari opportunità, ambiente di lavoro).

Non sono informazioni contaminate: un test sulle 15 maggiori società quotate, sul tema dell'energia solo il 40% sa distinguere fra energia diretta e indiretta, fra fonti green e non. È certo una questione di metrica, ma spesso anche di capacità di assegnare valore ai propri progetti di sostenibilità.

aziendali tengono conto anche di dati extra-finanziari come i fattori Esg», spiega il presidente di ESG European Institute, Luca Dal Fabbro, oggi impegnato nel costruire un indice che sappia fare sintesi nella vasta giungla dei rating. La proposta l'ha raccolta nel libro "ESG: La misurazione della Sostenibilità" (Rubbettino Editore). Dal Fabbro è un manager dell'energia e dell'economia circolare, è stato presidente di Snam, Ceo di Enel Energia e E.ON Italia e membro del Cd di Terna, e da questi osservatori propone un nuovo strumento, incrociando le numerose variabili esistenti e più diffuse per uniformità e universalità, semplificando e standardizzando fino a una rendicontazione di sostenibilità integrata, oggettiva e misurabile.

«La misurazione dei fattori Esg è ancora in grande evoluzione. E nonostante i numerosi standard

## Il vero limite e rischio è di coinvolgere investitori in attività di greenwashing»

**RAFFAELE JERUSALMI**  
SENIOR ADVISOR DI PICTET WEALTH  
E EX AD DEL LONDON STOCK EXCHANGE GROUP

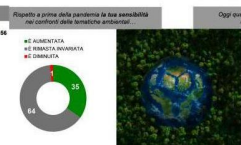


### IL RISPARMIO ENERGETICO IN TEMPI DI INFLAZIONE



**Il primo passo dell'Europa verso i cittadini: attenti al greenwashing**  
Aggiornate le norme a tutela dei consumatori per responsabilizzarli di più nelle scelte d'acquisto consapevoli e il diritto di conoscere la durata prevista di un prodotto e come può essere riparato. L'Europa ha anche rafforzato la tutela da dichiarazioni ambientali inattendibili o false.

### LA SENSIBILITÀ' ALLE TEMATICHE AMBIENTALI



**Attenzione alla durabilità e al consumo di un prodotto**  
I consumatori devono essere informati della durabilità garantita dei prodotti. Se la garanzia commerciale di durabilità è superiore a due anni, il venditore deve informare il consumatore. Per i beni che consumano energia il venditore deve informare i consumatori.

### BENI/SERVIZI IN CUI SI RICERCA LA COMPONENTE «GREEN»



**Basta buttare, tutti i prodotti si possono riparare**  
Le imprese e i venditori devono informare sulle riparazioni, come l'indice di riparabilità, o altre informazioni come la disponibilità di pezzi di ricambio. Per i dispositivi intelligenti e servizi digitali il consumatore va informato sugli aggiornamenti del software forniti.

## LA RESPONSABILITÀ DEI CONSUMATORI PRIMI ATTORI DELLA TRANSIZIONE VERDE

## I BENEFICI DELLA STRATEGIA ESG



L'EGO - HUB